

vrebbero procedere ad un'operazione abbastanza delicata e difficile all'aperto e senza alcuna delle garanzie necessarie specialmente in questa materia. Del resto l'Amministrazione finanziaria, animata dal proposito di trovare una soluzione che concili, nei limiti del possibile, i desideri della cittadinanza e l'esigenze del servizio, si è rivolta nuovamente al prefetto della Provincia perchè voglia riconvocare la Commissione e sottoporle le osservazioni che l'Amministrazione ha creduto di dover fare.

Finalmente l'onorevole Rossi Enrico domanda come intenda l'Amministrazione provvedere alla tutela dei legittimi interessi del commercio ed alla osservanza delle disposizioni date.

Per ciò che riguarda il trasporto delle merci da farsi mediante questi facchini doganali, ho già risposto.

Il commercio di Palermo si duole che il trasporto delle merci debba valersi dei facchini doganali ed assoggettarsi ad una tariffa che ritiene gravosa. Ma questo, me lo perdoni l'onorevole interrogante, deve attribuirsi alla Camera di commercio, la quale si è rifiutata di dare il suo parere alla Intendenza di finanza sopra la tariffa. Quando la Camera di commercio consenta, come è prescritto, a dare il suo parere circa la tariffa, e chieda alcune riduzioni di essa dimostrandone l'opportunità, da parte sua l'Amministrazione finanziaria non avrà nessuna difficoltà da opporre, e sarà così stabilita una tariffa di comune accordo tra la Camera di commercio e l'Intendenza di finanza, con soddisfazione e vantaggio del ceto dei commercianti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

**Rossi Enrico.** Io mi auguro che realmente non sia avvenuto negli uffici doganali di Palermo alcun atto, che possa meritare la qualifica di ribellione agli ordini dati dal Ministero.

Però qualche cosa deve essere sfuggito nelle notizie date all'onorevole sotto segretario di Stato per le finanze, giacchè queste pratiche hanno avuto luogo sotto il passato Ministero.

Se io ben ricordo, il passato ministro delle finanze, rispondendo a telegrammi della Camera di commercio di Palermo, del prefetto, dell'onorevole Di Stefano e miei, ebbe a dare affidamenti categorici di aver disposto che le merci nazionalizzate non fossero obbli-

gatoriamente costrette a passare per il capannone. Infatti, parte di queste merci, dopo reiterate insistenze, furono sbarcate fuori del capannone, come i commercianti reclamavano.

Ciò che oggi m'impresiona soprattutto, è che l'onorevole sotto segretario di Stato trova contraddittorie le insistenze della Camera di commercio di Palermo e della classe dei commercianti; trova che esse invece di domandare cosa che giovi al libero commercio, domandano cosa che lo danneggia, e che inoltre abbiano la colpa di aver richiesto la costruzione di un capannone, del quale si sono pentite.

Ora, tutto questo, me lo consenta l'onorevole sotto-segretario di Stato, non è esatto, è un grave errore...

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** V'è una deliberazione della Camera di commercio.

**Rossi Enrico.** La deliberazione, cui Ella accenna, invocava la costruzione di un capannone alla Cala, per la ragione, che le merci, le quali sono costrette a stare in deposito, perchè su di esse è necessaria una accurata vigilanza, specialmente le merci estere, tenga presente questa distinzione, non potevano per lungo tempo rimanere all'aperto, esposte ai calori estivi e alle piogge invernali.

Ma bisogna far distinzione fra le merci, che debbono restare in deposito, e quelle che debbono colla maggiore celerità, perchè la celerità interessa molto il commercio, appena sbarcate dal vapore, esser portate nei magazzini, o nei luoghi di vendita; e per questa parte non si è mai pensato, sarebbe stata follia, di chiedere che le merci si fossero tratteneute in un capannone.

L'onorevole sotto segretario di Stato ha detto che, per la costruzione di questo capannone, si sono spese 60 mila lire; ebbene egli dovrebbe considerare che si è costruito un capannone, che copre pochi metri quadrati di spazio, uno spazio così limitato, che è assolutamente assurdo il pretendere che tutte le merci, che si sbarcano nel porto di Palermo siano in esso introdotte. Quindi, anche nella strana ipotesi che si fosse voluto un capannone per tutte le merci in arrivo, quello costruito non fu fatto a tale scopo.

Or, se non si vogliono imporre arbitrariamente maggiori spese e gravi danni, importa accertare quali merci debbano per ne-